

Incontro sul set del nuovo film dei Taviani «Fiorile», girato sulle colline toscane e ispirato ad una leggenda di quella terra. Protagonisti Bigagli, Capolicchio e la Ranzi

Dal Settecento ai nostri giorni la triste saga di una famiglia rovinata dall'avidità. «Parliamo del passato per raccontare lo schifo dell'oggi» dicono i due registi

# L'età dell'oro e della corruzione

Una famiglia maledetta dal denaro e dall'ambizione, una pena che si tramanda su chi è innocente dalla fine del '700 a oggi. Con il film che stanno girando vicino Firenze, *Fiorile*, i fratelli Taviani raccontano l'Italia di oggi rivisitando una leggenda. «Ci sono molti motivi per disperare - dicono pensando alla strage di Palermo - ma anche per sperare». Protagonisti Bigagli, Capolicchio e Galatea Ranzi.

Nella foto a destra, Galatea Ranzi e Michel Vartan, protagonisti di «Fiorile», saga familiare sul triangolo amore, potere e denaro che si sta girando in questi giorni sulle colline nei dintorni di Firenze



Paolo e Vittorio Taviani sul set del loro nuovo film

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MILIANI**

Dev'essere vero. È attraverso passioni stroncate dai calcoli altrui che i Taviani tornano a narrare del nostro tempo. Lo raccontano «con una leggenda». La trama del film, infatti, è una leggenda debitamente rivisitata, che narra la storia di una famiglia di mercanti, la madre quando erano piccoli, a San Miniato. Il nome *Fiorile* indicava il secondo mese di primavera nel calendario della Rivoluzione francese. È la storia della famiglia Benedetti che si è arricchita con un malaffare e viene soprannominata «Maledetti».

Le inquadrature partono dall'oggi, su una Renault Espace, con un uomo di successo in crisi che da Parigi torna in Toscana con tutta la famiglia. Ai bambini deve giustificare il perché di un soprannome ferace che risale all'epoca in cui le truppe napoleoniche si dispiegavano nella penisola. E gli attori principali sono gli stessi che ritroveremo nelle scene di primo Novecento.

Tutto, la ricchezza e la conseguente maledizione sulla famiglia, muove da un giovane tenente dell'esercito francese (Michel Vartan), carico di ideali di uguaglianza e libertà, che si infiltra per una ragazza toscana (sempre Galatea Ranzi, che si sdoppia e qui dà voce ad Elisabetta). Sarà il fratello di lei (di nuovo Claudio Bigagli) a rompere l'idillio: ruberà le monete d'oro che il giovane tenente doveva custodire. La mattina dopo uccideranno il biondo innamorato. E

chiesero alla popolazione di restituire l'oro, poi passarono il giovane per le armi. È una famiglia poverissima dieci anni dopo il passaggio delle truppe napoleoniche tornò ricchissimi. La gente li ribattezzò «maledetti».

Poi *Fiorile* compie un balzo temporale, arriva agli albori del Novecento, con i Benedetti che se la passano bene: vivono nella stupenda Villa medicea di Petraia alle porte di Firenze (là dove re Vittorio Emanuele

il piazzò la moglie morganatica Rosina). Come in una reincarnazione, gli attori sono gli stessi incontrati nell'episodio precedente: Galatea Ranzi è Elisa e si innamora del contadino (sempre il francese Michel Vartan). Claudio Bigagli rimane il «cattivo», stavolta è il fratello maggiore che bega per una poltrona in Parlamento a Roma e che non vuole legami a suo giudizio poco onorevoli. Cacerà il pretendente, ma la pagherà: la sorella avvelenerà lui e il fratello minore, con quei rugini che lavava nel laghetto, prima di partorire e impazzire, come la tradizione del melodramma suggerisce: il nipote di Elisa, tormentato da quella maledizione aurea, manderà il figlio (Lino Capolicchio) a studiare in Francia, lontano da quella famiglia marchiata da un passato che pesa e che ritorna sempre. E sarà infine Capolicchio, uomo in carriera a

sulla morale. Quando si partecipa a film di questo valore ci si sente dentro a quello che accade, non ci sentiamo affatto lontani dalle tragedie di questi giorni. In fondo credo che *Fiorile* sia un film sulla corruzione dell'anima. Una corruzione che dilaga, eppure non tutto è perduto. «Oggi esistono molte ragioni per disperare - commentano i due Taviani - ma, di conseguenza, anche per sperare».

Le riprese di *Fiorile* termineranno ad agosto. Verrà distribuito nella primavera del prossimo anno dalla Penta film (vale ovviamente anche per i diritti televisivi), è prodotto da Grazia Volpi per Filmire e la Gierrefilm. Il direttore della fotografia è Giuseppe Lanci, le musiche sono di Nicola Piccolini. Tra gli interpreti ci sono Athina Cenci, Renato Carpentieri, Chiara Caselli.

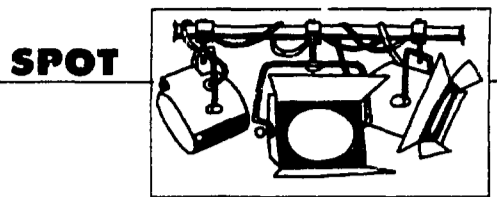
Parigi, a condurre i piccoli figli lungo il viaggio a ritroso nel tempo e nei luoghi.

«È un film in quattro momenti, la storia è unica - dice Vittorio Taviani - finisce e poi ricomincia. Ma non sarà il finale, che naturalmente non raccontiamo, a dare un senso a *Fiorile*. Il senso sta nel legame tra amore, morte e denaro. È il bisogno di denaro che nasconde la paura della morte. È un bisogno naturale. Ma quando degenera, quando il denaro da strumento per vivere si trasforma in strumento di potere e viene impiegato per disporre della vita degli altri, è la rovina».

Per forza di cose il pensiero corre all'Italia di oggi, osserva un po' amaro Paolo Taviani. Gli fa eco Bigagli, agghindato come un damerino tra i più e le cicale a far da rumore di fondo: «Questo è un film sull'etica,

la morale. Quando si partecipa a film di questo valore ci si sente dentro a quello che accade, non ci sentiamo affatto lontani dalle tragedie di questi giorni. In fondo credo che *Fiorile* sia un film sulla corruzione dell'anima. Una corruzione che dilaga, eppure non tutto è perduto. «Oggi esistono molte ragioni per disperare - commentano i due Taviani - ma, di conseguenza, anche per sperare».

Le riprese di *Fiorile* termineranno ad agosto. Verrà distribuito nella primavera del prossimo anno dalla Penta film (vale ovviamente anche per i diritti televisivi), è prodotto da Grazia Volpi per Filmire e la Gierrefilm. Il direttore della fotografia è Giuseppe Lanci, le musiche sono di Nicola Piccolini. Tra gli interpreti ci sono Athina Cenci, Renato Carpentieri, Chiara Caselli.



**BERNARDI: TROPPE RISORSE PER RAIUNO.** «Raiuno assorbe più della metà delle risorse destinate ai programmi. Ma il discorso della "nave ammiraglia" non regge più: si insiste solo per una logica politica». Lo ha dichiarato Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione Rai del Pds, in aperta polemica con la direzione aziendale per le troppe risorse che finiscono a Raiuno: «Circa 45 miliardi in più, secondo i nuovi piani produttivi, mentre a Raidue ne andranno 15 e a Raitre 5 miliardi». Ma alla Rai «non si riesce a cambiare niente, la struttura aziendale rimane rigida... ha fissato gli obiettivi di ascolto al 22 per cento per Raiuno, che fatica a stare tra il 20 e il 21, al 16 per cento per Raidue, e al 10 per cento per Raitre. I soldi spesi per Raiuno - conclude Bernardi - rischiano di essere acqua su pietre roventi».

**IL LINGUAGGIO DELLA DANZA BUTO.** Ko Murobushi, uno dei massimi rappresentanti della danza Buto giapponese, si esibirà questa sera al teatro all'aperto di Cesenatico nell'ambito della rassegna «Ribalta Mare». È il titolo del suo spettacolo, già presentato con grande successo al Festival dei Due Mondi nell'87.

**È CASTA LA LADY CHATTERLEY DI RUSSELL.** Questa volta Ken Russell ha scelto di non scandalizzare, e in qualche modo di stupire ugualmente le attese, mettendo i «velli» alla sua cinepresa per la versione tv di *L'amante di Lady Chatterley*, il celebre romanzo-scandalo di D.H. Lawrence che il regista inglese sta terminando di girare per la Bbc. Le scene più erotiche, promette la produzione, saranno notevolmente «sfumate». Lo sceneggiato andrà in onda in prima serata, all'inizio del prossimo anno.

**«POSSE» ALL'OLIMPICO CONTRO LA MAFIA.** Gli organizzatori di «Universi-Posse», il grande concerto del gruppo rap italiani che si terrà domani sera allo stadio Olimpico di Roma, hanno deciso di dedicare la manifestazione alle vittime della strage di Palermo ed alla lotta contro la mafia. L'ingresso al concerto (inizialmente posto a 18 mila lire), sarà invece del tutto gratuito. Partecipano Sa Rizza, Comitato, Strike, Frankie Hi Nrg, Torino Posse, Le Le Gaudi, Devastatin Posse, Korto Circuito, Bomba Bomba, General Bunny, Possessione e altri.

**LA BENEFICENZA DI PAUL NEWMAN.** L'attore americano ha regalato dieci miliardi presi dagli utili della sua floridissima impresa gastronomica produttrice di salse e condimenti, all'associazione «Banda del buco nel muro» (che prende il nome dalla banda di Butch Cassidy). L'associazione si occupa dei bambini poveri o bisognosi di cure; la donazione di Newman servirà a finanziare un campo nel Connecticut per i bambini malati di cancro.

**I VINCITORI DEL PREMIO RINO GAETANO.** Si è svolta a Termoli nei giorni scorsi l'undicesima edizione del Premio Rino Gaetano. Al termine delle quattro serate di spettacoli e video, sono stati assegnati i premi. Un riconoscimento speciale alla carriera è andato a Platters, da 40 anni sulle scene; tra i premiati anche Claudio Baglioni (miglior tour), Tony Esposito (canzone d'autore), Ivan Graziani (canzone d'autore), Sarah Jane Morris, Michel Cretu, Stefano Borgia (migliore video), Cristiano de André (rivelazione '92).

**TEATRO: «IN ALTO MARE» A BELLUNO.** In alto mare, al teatro unico scritto dal commediografo polacco Sławomir Mrożek, sarà presentato dalla Compagnia Bei Teatro domani sera a Belluno, nell'ambito della rassegna «Non c'è niente da ridere». Sempre domani, a Treviso, si terrà la prima nazionale dello spettacolo *Liberty* di Marco Paolini, prodotto dalla cooperativa Moby Dick e da Teatro Settimo.

(Toni De Pascalis)

## Morto a 88 anni l'animatore che lavorò con Disney, Warner e Mgm. La geniale matita di Rudolf Ising pigro e dormiglione come un orso

RENATO PALLAVICINI

Le agenzie di stampa riferiscono che è morto «quietamente» nella sua casa di Newport Beach, in California, all'età di 88 anni. In quel «quietamente» c'è molto di Rudolf Ising, grande animatore della Disney prima, della Warner e della Mgm dopo. Di lui si raccontava infatti che avesse la tendenza ad addormentarsi durante le riunioni di lavoro. Anzi, questa «caratteristica» ispirò non poco il personaggio di Barney Bear, un pigriissimo orso protagonista di una serie di cartoni della Mgm, creato da Ising assieme all'inseparabile Hugh Harman, ed antesignano del più famoso orso Yogi di Hanna & Barbera.

La coppia Ising e Harman, tuttavia, più che per aver dato vita a grandi characters è nota per aver contribuito a fondare e a far decollare gli studi di animazione della Warner e della Mgm. Le celeberrime e celebrate *Looney Tunes* e *Merrit Melodies*, serie di maggior successo della Warner, si devono proprio a loro, anche se poi, la realizzazione dei personaggi più famosi, da Bugs Bunny a Daffy Duck e Porky Pig, porterà altre firme prestigiose.

Rudolf Ising, aveva iniziato la propria carriera quando il disegno animato cominciava ad affermarsi sul grande schermo. Ovvio che un talento co-

mo il suo incappasse in Walt Disney, per il quale Ising lavorò a partire dai primi anni Venti, negli artigianali studi di Kansas City (i Laugh-O-Gram Films), prima che il grande Walt fondasse il salto verso la California ed il successo. Con Disney, ed accanto ad altri animatori del calibro di Friz Freleng e Ub Iwerks, Ising realizzò numerosi cartoni, tra cui la serie *Alice's Wonderland*, curioso mix di animazione e personaggio dal vivo, e quella di *Oswald Rabbit*. Messisi in proprio nel 1929, Ising e Harman crearono *Bosko, the Talk-Ink Kid*, un curioso pupazzo che prendeva vita, animandosi, da una macchia d'inchiostro e che diventò uno dei protagonis-

ti principali delle *Looney Tunes*. Ogni sua avventura si concludeva con la frase *That's all, folks*, divenuta poi la sigla conclusiva delle *Merrit Melodies*, altra serie animata che la Warner, dopo il successo delle *Looney*, affidò alla coppia di Ising.

Ma nel 1934, Ising ed Harman rompono con la Warner e passano alla Mgm, portandosi dietro il personaggio di Bosko. E nel 1939, in *The Bear That Couldn't Sleep*, farà il suo debutto l'orso Barney. Solo un anno dopo, Rudolf Ising, con *Milky Way*, protagonisti tre furbissimi gattini, sarà il primo disegnatore, dopo Disney, ad aggiudicarsi un Oscar per i cartoni animati.



Bosko, creato da Ising

## Da domani sera a Catania la rassegna dedicata al musicista inglese Rossini, Byron e William Blake tutti sotto il segno di Westbrook

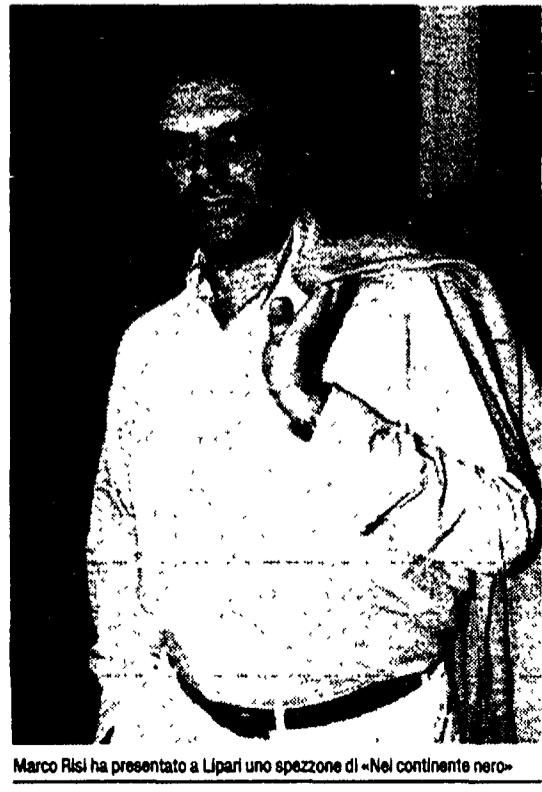
ALBA SOLARO

ROMA. Musicista eclettico, curioso, «onnivoro» per il quale l'etichetta jazz certamente non basta, profondamente legato alla cultura europea tanto da far scrivere all'autorevole Ian Carr che «ha emancipato il jazz britannico dalla schiavitù americana». Mike Westbrook è il soggetto ideale per un festival monografico come quello che si aprirà domani sera a Catania. Perché il suo repertorio è sterminato e va dalle riletture rossiniane a quelle dei Beatles, dai riarrangiamenti di brani di Duke Ellington, o di Brecht e Weill, alle musiche scritte su liriche di William Blake, Lorca, Byron o Rimbaud. Sarà lo stesso

57enne musicista inglese, accompagnato dall'orchestra di diciotto elementi e dalla moglie, la cantante e compositrice Kate Westbrook, ad animare le tre serate (tutte ad ingresso gratuito, organizzate da Catania Jazz) della rassegna a lui dedicata, che non si terrà più come previsto alla Rocconormanna di Paternò ma nel centro storico di Catania, nel grande cortile barocco di via dei Crociferi. Domani sera si parte con la Big Band Rossini, lo stesso progetto con cui Westbrook ha inaugurato *Umbria Jazz*, suscitando discussioni per le sue contaminazioni fra jazz e melodramma e la

rilettura moderna di celebri come *La Gazza ladra*, *Otello*, *Il Barbiere di Siviglia*. La seconda serata, quella di sabato, è intitolata *Aster Smith's Hotel* e presenta in sequenza cronologica alcune delle composizioni create da Westbrook negli ultimi dieci anni, molte assieme alla moglie Kate. In programma c'è il tributo a Ellington scritto nell'84, *On Duke's Birthday*, poi la composizione recentemente commissionata dal Vienna Art Orchestra, *Measure for measure*, e la prima mondiale della messa in scena di un poema di Byron e di una nuova suite per voce orchestra, che avrà per ospite il violinista Dominique Piarely. La serata conclusiva, domenica,

avrà invece per ospite il trombonista Danilo Terenzi, e sarà un viaggio tra le pagine del *Westbrook's song book*, attraverso dieci anni di composizioni realizzate per il teatro, l'opera lirica e il cabaret, o per spettacoli come *Mama Chicago*, *The Westbrook Blake*, *The Cortège*, *The Ass*, *London bridge is broken down*. Si tratta di una delle parti più suggestive del repertorio del musicista, dove ai riarrangiamenti delle ballate di Brecht e Weill si affiancano brani musicali che traggono ispirazione dal folklore europeo o che mettono in musica i versi visionari di William Blake, le poesie di Lorca, Goethe, Rimbaud, del Belli e di John Clare.



Marco Risi ha presentato a Lipari uno spezzone di «Nel continente nero»

Dalle isole Eolie un grido d'allarme: il sindaco denuncia infiltrazioni e chiede sostegno al mondo dello spettacolo

## «Cinema, combatti con noi contro la mafia»

«Mafia, giù le mani dalle isole Eolie». Il grido d'allarme è stato lanciato dal sindaco democristiano di Lipari in conclusione della rassegna «Un mare di cinema». «Ho buoni motivi per credere che la mafia stia cercando di infiltrarsi da noi per riciclare il denaro sporco», ha denunciato il primo cittadino, chiedendo il sostegno dei giornalisti e dei cineasti presenti. Tra i premiati, Marco Risi e Enrico Lo Verso.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANSELMI**

LIPARI. Mafia, giù le mani dalle isole Eolie. La notizia, non propriamente di spettacolo, arriva a sorpresa al termine della rassegna «Un mare di cinema». Il sindaco democristiano Mariano Bruno, a capo di una giunta monocolore scudocrociata (24 consigliere su 30), mette da parte il protocollo e dice mirando le parole: «Ho elementi chiari e precisi per affermare che la mafia sta tentando di mettere le mani su queste nostre isole. Sono in arrivo capitali che non mi con-

vincono, personaggi sospetti stanno diventando proprietari di fette importanti del nostro territorio. Fanno i nomi e i cognomi nelle sedi competenti. E poi, a rendere più preoccupante la denuncia, una frase semplice semplice: «Ho ricevuto una lettera di minacce di morte. Non voglio fare l'eroe, ma penso che ciascuno, in questi frangenti, debba assumersi le proprie responsabilità. Altrimenti Chinnici, Falcone, Borsellino e tutti gli altri saranno morti invano».

Raccolti nel cortiletto del «Centro studi eoliani», nel cuore di Lipari, il regista Marco Risi, il produttore Maurizio Tedesco, le attrici Francesca d'Aloia e Marina Giulia Cavalli, l'attore Enrico Lo Verso, il magistrato-poeta Corrado Calabrò hanno appena osservato un minuto di silenzio in ricordo del magistrato massacrato a Palermo nemmeno ventiquattrore prima. Si dovrebbe parlare di cinema e di poesia, ma stasera nessuno ha voglia di farlo. «Le Eolie non sono un'oasi tranquilla e serena», ammonisce il sindaco, sentendo già le voci di chi, in paese, «dirà che certe cose non bisogna dirle perché così si rovina l'immagine turistica delle isole». «Certe cose significano una cosa sola: riciclaggio di denaro sporco usando, come copertura e occasione di reinvestimento, i villaggi e le strutture turistiche».

Sarà naturalmente la magistratura ad accertare i fatti e a decidere se il sindaco, già bersaglio e protagonista di risse

furibonde all'interno della Dc locale, ha visto giusto o no. Eppure è inutile nascondersi che il grido d'allarme ha impresso una scossa alla rassegna liparota, giunta quest'anno alla sua nona edizione (si partì nel 1983 alla presenza di Antonioni e dei fratelli Taviani). Festival balneare? Un po', non fosse altro che per i luoghi incantevoli in cui si svolge, ma costruito sul proposito apprezzabile di riportare il cinema dove non esiste più. A Lipari fino a poco tempo fa c'erano due sale, l'Eolo e l'Idéal, trasformate rispettivamente in una discoteca e in una sala giochi. O videocassette o niente. L'unica cine-bocchetta d'ossigeno, per i 10.444 abitanti dell'arcipelago (Salina è un comune a parte), viene appunto da «Un mare di cinema»: dodici giorni di proiezioni, quest'anno allargate alle isole di Vulcano e Panarea, aperte l'8 luglio da *Mediterano* di Salvatore e conclusi domenica da *Il muro di gomma* di Marco Risi.

E proprio il quarantunenne regista di *Ragazzi fuori* ha raccolto gli applausi più caldi, sabato sera, ricevendo insieme agli altri il premio Eieso d'oro. Per l'occasione, il cineasta romano ha voluto regalare al pubblico raccolto nell'Anfiteatro del Castello una vera primizia: dodici minuti di *Nel continente nero*, la commedia africana che uscirà a fine settembre. Nel presentare il film, incentrato sul bizzarro rapporto di amicizia che si instaura a Malindi tra il boss del posto Diego Abatantuono e il turista suo malgrado Corso Calani, Risi ha invitato a diffidare dei simpatici: «In Italia ne abbiamo tanti, anche in politica». Primo applauso, seguito da un altro ancor più rumoroso quando il cineasta ha ricordato che i laggiù «Martelli ha lasciato un segno, e anche Edoardo Agnelli è piuttosto nolo».

Prima di lui, l'undicenne Giuseppe Ieracitano, uno dei due piccoli protagonisti del

*Ladro di bambini* di Amello, s'era guadagnato la simpatia della platea svelando, sotto lo sguardo trattenuto di Enrico Lo Verso, il «trucco» della loro recitazione: «Dovevo guardarlo negli occhi. Lui capiva me, e io capivo lui». Semplice ed efficace. Mentre le bambine chiedevano autografi al divo in erba, che nel frattempo ha girato il nuovo film di Memè Perlini *Il ventre di Maria*, dove fa addirittura Gesù, salivano sul palco gli altri premiati, assenti giustificate Chiara Caselli e Lucrezia Lante della Rovere. Ecco, presentati da Marina Giulia Cavalli, l'attrice Francesca d'Aloia, reduce da *Quando eravamo repressi*; l'attore Enrico Lo Verso, chiamato da Ettore Scola per interpretare insieme a Giulio Scarpatti il nuovo *Mario, Maria e Mario*; il produttore Maurizio Tedesco, alle prese con il debutto dietro la cinepresa di Massimo Spanò (Agosto).

Poi era toccato all'ormai celebre *Il ladro di bambini*, arrivato a quasi sei miliardi di incasso, di chiudere la serata, in nome di quel «cinema da vedere al cinema» magari, come è successo a Panarea con *Johnny Stecchino*, in un'atmosfera un po' magica da *Nuovo cinema Paradiso*, con il telo bianco eretto in un campo sotto le stelle, le panche ben allineate, il baracchino del proiezionista in latta e un altoparlante gracchiante.

Il giorno dopo, tutti imbarcati sul glorioso bastimento «Santa Susanna», timonato dal giovane Mariano Basile, pescatore e marinaio di lungo corso nonché cuoco soprano. Fendicello al lavoro, così innamorato della sua nave (la sta ancora pagando), pare impossibile pensare al popolo di queste isole come a un popolo, se non complice, «orbido» forse il sindaco ha ragione nel ricordare ai suoi concittadini, che «pensano di vivere al di fuori di ogni tentazione», qual è la posta in gioco.